

A large, blue, rounded rectangular banner is the central focus. It is held in place by several yellow pushpins. On the left side, there is a yellow megaphone icon. The text 'UN'AC' and 'PER TUTTI' is written in large, white, sans-serif capital letters on the banner.

UN'AC PER TUTTI

**Vademecum per educatori Acr
sul tema dell'inclusione**

INTRODUZIONE

In più occasioni, durante gli incontri con i responsabili e gli educatori Acr, è emerso come uno dei grandi bisogni del nostro servizio fosse quello di avere un'attenzione maggiore e concreta verso il tema dell'inclusione. Come poter fare in modo che ogni bambino e ragazzo possa sentirsi a casa durante gli incontri? Che attenzioni avere? Quali sono i passaggi da fare? Come poter essere realmente inclusivi? Le domande non sono affatto semplici, ma non possiamo più restare immobili davanti al desiderio di non lasciare nessuno indietro, desiderio che appartiene a tante famiglie e a tanti educatori. È per questo motivo che nasce l'idea di creare un semplice Vademecum, che non pretende sicuramente di essere uno strumento esaustivo, ma un importante passo di attenzione verso tutti!

Non vogliamo qui presentare solamente le diverse disabilità e difficoltà che i ragazzi vivono (non è un manuale diagnostico né vuole esserlo), ma a partire dalle specifiche esigenze legate a ciascun ragazzo, vogliamo essere realmente un posto accogliente per tutti. Ogni bambino e ogni ragazzo è un essere prezioso agli occhi di Dio e, al meglio delle nostre possibilità, vogliamo far sì che ciascuno possa ricevere realmente quel "tocco" di cui ha bisogno.

È bene sottolineare che questo Vademecum non vuole essere un documento astratto e generale; infatti, tutte le indicazioni che sono qui presentate vengono dai preziosi contributi che le parrocchie hanno fornito, raccontando la propria esperienza sul tema, così come le difficoltà vissute e le attenzioni già messe in atto. L'augurio è quello di continuare ad arricchire quanto già scritto, attraverso nuovi incontri e nuove esperienze all'interno della nostra bella realtà.

ICONA BIBLICA

“Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente”.

Mc 7,33-35



COMMENTO

a cura di don Salvatore Barbella

- assistente diocesano Acr -

Nel Vangelo di Marco (7,33-35), assistiamo a un toccante episodio in cui Gesù guarisce un uomo sordomuto. Con gesti semplici ma profondamente simbolici, come il tocco delle dita e l'uso della parola "Effatà" — che significa "Apri" —, Gesù ridona a quest'uomo la capacità di sentire e parlare. Questo miracolo non rappresenta solo la guarigione fisica, ma anche un'apertura spirituale e relazionale, un invito a essere sensibili e disponibili verso chi è emarginato o vive situazioni di esclusione.

Oggi, possiamo rileggere questo episodio alla luce delle sfide che molti bambini affrontano a causa di problemi di comunicazione, linguaggio o disabilità sensoriali. Le difficoltà che alcuni bambini vivono, come la sordità, l'autismo o altre condizioni che limitano la capacità di esprimersi e comprendere il mondo, ci interpellano come comunità. L'atteggiamento di Gesù verso il sordomuto è un modello di accoglienza empatica: egli si prende cura della persona con delicatezza, lontano dalla folla, rispettando la sua dignità e affrontando il suo bisogno con amore e attenzione.

Questa guarigione diventa un simbolo per noi, un invito a non vedere le difficoltà di questi bambini come ostacoli insormontabili, ma piuttosto come opportunità per dimostrare inclusività e solidarietà. Come Gesù ha aperto le orecchie e la bocca dell'uomo, siamo chiamati ad aprire i nostri cuori e le nostre menti per accogliere, comprendere e sostenere i più vulnerabili, specialmente i bambini che lottano con problematiche che limitano la loro capacità di interagire con il mondo che li circonda.

SUGGERIMENTI UTILI

per l'educatore inclusivo

- ➔ Il primo passo da compiere è certamente quello di comunicare con i genitori, per provare a raccogliere informazioni sulle difficoltà specifiche del bambino, sulle sue abitudini, sui comportamenti che adotta per esprimere disagio ed eventuali modalità di gestione che il genitore mette in pratica e che il bambino riconosce. Quindi, informarsi sulla presenza di possibili regole adottate a casa e a scuola per unificare i modelli educativi. Qualora possibile, evitare la presenza fisica del genitore durante l'incontro, ma chiedere di restare reperibile per eventuali casi di crisi o urgenze.
- ➔ Fare attenzione alla programmazione degli incontri, tenendo presente che è l'incontro che deve rispondere ai bisogni dei ragazzi e non i ragazzi a doversi adattare all'incontro. Per far ciò è importante che l'educatore offra più tipologie di attività, in modo tale che ogni ragazzo possa riuscire in almeno una di queste (ovviamente evitando quelle che possano provocare disagio). Alcuni esempi possono essere: inserire un'attività di disegno alla fine dell'incontro e regolare il volume della musica (utili per esigenze legate allo spettro autistico); pensare giochi fisicamente attivi (particolarmente indicate per l'ADHD); prima di iniziare le attività, definire insieme ai ragazzi le regole e, se possibile, dare maggiore possibilità di scelta (per il disturbo oppositivo); semplificare i concetti avvalendosi di molte immagini ed esempi concreti (particolarmente indicata per la disabilità intellettiva).

- ➔ **Prestare attenzione alle parole e agli atteggiamenti che si utilizzano. Evitare le etichette e non sottolineare le difficoltà, ricordando che i bambini hanno noi come modello di riferimento e prestano attenzione al modo in cui ci rivolgiamo a tutti.**
- ➔ **Non siamo educatori "di sostegno". Per quanto possa sembrare più facile affiancare un bambino con disabilità in un rapporto uno ad uno, è preferibile avvicinarsi a lui solo nei momenti di particolare difficoltà ed è importante che tutti gli educatori cerchino di entrare in relazione con lui.**
- ➔ **Aiutiamo il gruppo a creare la relazione con il ragazzo, facendo sì che ciascuno si senta responsabile nei suoi confronti e verso lo sviluppo dell'incontro. Ad esempio, si possono svolgere attività in coppia, cambiando di volta in volta compagno; oppure si possono proporre esperienze creative, in cui favorire la collaborazione e la valorizzazione delle capacità di ogni ragazzo, affidando a ciascuno un compito o un ruolo.**
- ➔ **Non aspettiamoci il totale coinvolgimento del bambino nell'incontro, ma nemmeno che lui svolga l'attività nel modo in cui noi l'avevamo pensata. È naturale che possano esserci momenti in cui il ragazzo si senta maggiormente coinvolto rispetto ad altri in cui l'attenzione cala. Ciò non vuol dire che l'incontro non sia inclusivo e stia andando male: in molte occasioni il solo restare nella stanza con il gruppo è per lui e per gli altri un'esperienza di inclusione.**
- ➔ **Dobbiamo accettare che ci sono situazioni in cui è necessario uno specialista, occhio a non volerli sostituire a loro e voler fare gli eroi! Per questo motivo è possibile contattare, in occasioni simili, la presidenza diocesana o Francesca Masucci, designata responsabile diocesana per l'inclusione.**

FOCUS SULLE DISABILITÀ

Di seguito cerchiamo di fornire alcune indicazioni rispetto alle aree di difficoltà associate alle diverse tipologie di disabilità e di fornire qualche piccolo consiglio pratico (tips).

DISTURBO DEL COMPORTAMENTO OPPOSITIVO-PROVOCATORIO

Un bambino con disturbo oppositivo-provocatorio (DOP) o comportamenti oppositivi può presentare difficoltà principalmente nell'area comportamentale, ma queste possono estendersi anche ad altre sfere della vita.

- Il bambino si oppone costantemente alle regole o alle istruzioni, sia in casa che a scuola.
- Cerca deliberatamente di sfidare o irritare gli altri, reagendo in modo negativo alle richieste o alle critiche.
- Può manifestare aggressività nei confronti di coetanei o educatori, che può essere verbale (parolacce, urla) o fisica (colpi, spintoni).
- Mostra un atteggiamento di disobbedienza e sfida nei confronti di figure autoritarie
- Il bambino può avere difficoltà a gestire la frustrazione, reagendo con rabbia o scoppi emotivi anche di fronte a difficoltà minime.
- Tende a provare e mostrare rabbia, irritabilità o risentimento in modo frequente e prolungato.
- Le difficoltà sociali e comportamentali possono portare a una bassa autostima, aggravando i comportamenti oppositivi.
- Difficoltà relazionali e isolamento sociale.

TIPS: restare calmi, ignorare alcuni comportamenti meno severi, porre regole chiare in cui sono esplicitate le conseguenze del mancato rispetto di esse, costruire una relazione di fiducia reciproca, non reagire alle provocazioni, adottare comportamenti che diminuiscano le lotte di potere (ascolto, affidargli piccole responsabilità, ecc.).

DISTURBO DEL DEFICIT DELL'ATTENZIONE

Il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da tre principali sintomi: disattenzione, iperattività e impulsività. Questi sintomi possono manifestarsi in diversi contesti e influenzare diverse aree della vita del bambino.

- Il bambino può essere costantemente in movimento, correre o arrampicarsi in situazioni in cui non è appropriato, e avere difficoltà a rimanere seduto. Potrebbe anche mostrare agitazione motoria (es. muovere le gambe, giocare con oggetti).
- Spesso agisce senza riflettere, interrompe gli altri durante le conversazioni o i giochi e ha difficoltà a rispettare i turni.
- Tende a reagire in modo rapido e spesso esagerato, senza considerare le conseguenze del proprio comportamento, portando a situazioni di conflitto o incomprensioni.
- Il bambino con ADHD può avere difficoltà a mantenere l'attenzione per lunghi periodi su compiti o attività. Spesso si distrae facilmente con stimoli esterni, dimentica o perde oggetti necessari per le attività quotidiane.
- Tende a commettere errori di distrazione e a non prestare attenzione ai dettagli, specialmente nei compiti che richiedono concentrazione prolungata.
- Può manifestare frustrazione facilmente quando non riesce a completare un compito o quando viene criticato. Questo può portare a sentimenti di ansia o bassa autostima.
- Spesso ha difficoltà a gestire le proprie emozioni, passando rapidamente dalla calma alla rabbia o alla tristezza. Può avere scoppi emotivi frequenti, specialmente in situazioni di stress.
- Ha difficoltà a tollerare l'attesa e può diventare impaziente o irritabile quando deve aspettare il proprio turno o terminare un'attività.
- È più probabile che entri in conflitto con educatori e coetanei, a causa della difficoltà a regolare il comportamento impulsivo e iperattivo.

TIPS: instaurare una struttura dell'incontro che resti invariata durante l'anno (routine), creare una lista dei compiti da svolgere suddividendoli per importanza, dividere l'attività in piccole parti prevedendo delle pause intermedie, tenere in ordine lo spazio affinché non ci sia del disordine che possa deconcentrarlo.

DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

Il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) è un disturbo del neurosviluppo che colpisce principalmente le aree della comunicazione, interazione sociale, e comportamento. I bambini con ASD possono manifestare una gamma molto ampia di sintomi, che variano per intensità e caratteristiche, da forme lievi a forme più severe.

- Alcuni bambini con autismo possono non sviluppare il linguaggio verbale, mentre altri possono parlare ma con difficoltà nella fluidità o nell'uso appropriato delle parole. Possono anche avere un linguaggio ripetitivo o usare frasi non comuni.**
- Possono faticare a comprendere il linguaggio parlato o non verbale (es. gesti, espressioni facciali), e quindi avere difficoltà a seguire istruzioni o capire contesti complessi.**
- Possono avere difficoltà a usare e comprendere gesti, espressioni facciali e il contatto visivo, riducendo la loro capacità di comunicare efficacemente con gli altri.**
- I bambini con ASD possono avere difficoltà a sviluppare e mantenere amicizie, e possono preferire giocare da soli.**
- Potrebbero non rispondere in modo adeguato a saluti, conversazioni o emozioni altrui, mostrando poco interesse per le interazioni sociali.**
- Possono faticare a capire le convenzioni sociali, come aspettare il proprio turno, capire le emozioni altrui o mantenere conversazioni adeguate al contesto.**

- I bambini con autismo possono manifestare movimenti ripetitivi (es. dondolarsi, battere le mani) o avere interessi estremamente focalizzati e ristretti, come l'ossessione per specifici argomenti o oggetti.
- Possono essere fortemente attaccati a routine quotidiane, e cambiamenti anche minimi nella loro routine possono provocare ansia o comportamenti problematici.
- Possono reagire in modo eccessivo o insufficiente a stimoli sensoriali (es. suoni forti, luci intense, o certi tessuti), mostrando ipersensibilità o iposensibilità.
- Possono avere difficoltà a esprimere le proprie emozioni in modo appropriato o a interpretare quelle degli altri. Ciò può portare a scoppi emotivi o comportamenti di chiusura in situazioni stressanti.
- I bambini con ASD possono manifestare ansia legata all'incapacità di comprendere o prevedere situazioni sociali o cambiamenti nella routine.

TIPS: rispettare i suoi tempi, informarlo in precedenza dell'attività, conoscere le abilità, le difficoltà e le preferenze, mantenere lo spazio in ordine, incoraggiare l'imitazione dei compagni, fornire indicazioni chiare e semplici.

DISTURBO SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono un gruppo di difficoltà che influiscono sull'acquisizione di competenze fondamentali, come la lettura, la scrittura e il calcolo. I più comuni disturbi dell'apprendimento includono dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia. Questi disturbi non derivano da un deficit intellettivo, da problemi sensoriali o da mancanza di opportunità educative, ma sono legati a differenze nel funzionamento cerebrale.

- I bambini con dislessia faticano a riconoscere le parole in modo automatico e a trasformare lettere e suoni in parole. Possono leggere lentamente o commettere molti errori.

- Alcuni bambini possono confondere lettere simili (es. "b" e "d") o invertire l'ordine delle parole o delle lettere durante la lettura.
- Difficoltà a formare correttamente le lettere, che possono apparire distorte o poco leggibili. Il bambino può anche avere difficoltà a mantenere una spaziatura corretta tra le parole e a seguire le linee del quaderno.
- Problemi nella corretta scrittura di parole, con frequenti errori di ortografia, omissioni o inversioni di lettere. Anche la separazione tra le parole può essere problematica.
- Il bambino può scrivere lentamente, con molta fatica e spesso non riesce a completare i compiti in tempo. La scrittura può essere disorganizzata e difficile da comprendere.
- I bambini con discalculia possono avere problemi a riconoscere i numeri e a capire i simboli matematici (+, -, =).
- Possono distrarsi facilmente o avere difficoltà a mantenere l'attenzione.
- Molti bambini con DSA possono richiedere più tempo per elaborare informazioni e risolvere problemi. Questo può rallentare il loro ritmo di apprendimento rispetto ai coetanei.
- Le difficoltà possono portare il bambino a sentirsi frustrato, demotivato o a sviluppare una bassa autostima. Il bambino può sentirsi "meno capace" rispetto ai coetanei, aggravando lo stress emotivo.
- ØLa difficoltà o il fallimento frequente possono portare a comportamenti di evitamento.
- ØIl bambino potrebbe percepire un senso di diversità o inferiorità rispetto ai compagni, soprattutto se le difficoltà sono visibili agli altri.
- Isolamento.

TIPS: informarsi sull'eventuale utilizzo di strumenti compensativi in ambito scolastico e la volontà di utilizzarli durante l'incontro, sviluppare le attività considerando le aree di difficoltà (ad esempio sostituire la lettura di un testo con la visione di un video).

DISABILITÀ INTELLETTIVA

La disabilità intellettiva è una condizione caratterizzata da significative limitazioni nel funzionamento cognitivo e nel comportamento adattivo, che si manifestano durante il periodo dello sviluppo. I bambini con disabilità intellettiva possono avere difficoltà a comprendere concetti astratti, a risolvere problemi complessi, a fare collegamenti tra informazioni o ad apprendere nuove abilità. Questo disturbo può variare da lieve a grave, e i bambini con disabilità intellettiva richiedono supporti adattivi per affrontare le sfide quotidiane, scolastiche e sociali.

- I bambini con disabilità intellettiva apprendono più lentamente rispetto ai loro coetanei. Possono avere difficoltà a comprendere concetti complessi o astratti, e a generalizzare ciò che hanno appreso in un contesto diverso.
- Possono avere difficoltà a ricordare informazioni, specialmente quelle che richiedono sforzo cognitivo o che non vengono ripetute frequentemente.
- Spesso, il linguaggio si sviluppa più lentamente, e il bambino può avere un vocabolario limitato e difficoltà a esprimersi in modo chiaro.
- I bambini con disabilità intellettiva possono avere difficoltà a comprendere le istruzioni complesse, il linguaggio figurato o le domande articolate.
- Possono avere problemi a comprendere e usare correttamente i segnali sociali, come il tono di voce, i gesti o le espressioni facciali, e a partecipare in modo appropriato alle conversazioni.
- Possono avere difficoltà nella gestione di attività in modo autonomo (come ad esempio andare in bagno, lavarsi le mani).
- Alcuni bambini possono manifestare comportamenti inappropriati per l'età o il contesto, come reazioni emotive eccessive, difficoltà a controllare l'impulsività o comportamenti ripetitivi.

- Le difficoltà nell'apprendimento e nelle attività quotidiane possono portare a un senso di frustrazione e di inadeguatezza. Il bambino può sentirsi diverso dagli altri e sviluppare una bassa autostima.
- Possono avere difficoltà a comprendere le dinamiche sociali e a stringere amicizie. I bambini con disabilità intellettiva possono faticare a interpretare correttamente i segnali sociali e a partecipare a giochi di gruppo.
- Possono avere difficoltà a gestire le emozioni, manifestando crisi di ansia, pianto o scoppi di rabbia. La frustrazione legata all'incapacità di comunicare o comprendere il contesto può esacerbare queste reazioni emotive.

TIPS: offrire spiegazioni ripetute e semplificate, rendere prevedibile la struttura dell'incontro, offrire un supporto nella comunicazione con l'altro e nelle aree di minore anatomia, scomporre le attività in piccoli passaggi.



INCONTRI INCLUSIVI

Tutto chiaro! Ma ora cosa fare? Abbiamo provato a prendere come esempio alcuni incontri delle guide Acr per osservare i punti di forza e, invece, dei piccoli accorgimenti per rendere gli incontri ancora più a misura di tutti!

ATTENZIONE: la guida offre già tanti spunti in modo implicito, basta cogliere le potenzialità di ciò che spesso viene ritenuto secondario o accessorio!

6-8

Prima fase – “Dietro le quinte”



Punto di forza di questo incontro è il protagonismo di ogni singolo bambino, che ha un tempo e uno spazio dedicato: un'occasione da sfruttare per far emergere le qualità di ognuno.



Questo tipo di attività, che prevede l'attesa del proprio turno, per qualche bambino potrebbe essere fonte di agitazione/frustrazione. Per evitare situazioni di stress, potrebbe essere utile prevedere un ruolo attivo per tutti, a rotazione: pubblico, addetto luci, cameramen, tecnico dei microfoni, ecc.

Prima fase - “Colpo di scena”



Punto di forza di questo incontro è la varietà della attività che vengono proposte: laboratorio pratico-manuale per la creazione dell'agenda, gioco di movimento, momento di condivisione.



Piccole attenzioni che si potrebbero avere sono: dare la possibilità di disegnare il proprio stato d'animo anziché scriverlo; proporre di creare le agendine attraverso un lavoro di squadra, che prevede la divisione del processo creativo in piccoli compiti (come in una catena di montaggio), assegnati ad ognuno sulla base delle proprie competenze.

9-11

Prima fase – "Metiamoci in gioco!"



Questo incontro è particolarmente interessante per far emergere l'idea che tutti abbiano qualità e favorirne il riconoscimento non solo in se stessi ma anche negli altri.



Qualche suggerimento su alcuni aspetti da curare: le carte delle qualità potrebbero essere realizzate aggiungendo alla parola un simbolo identificativo, e sarebbe interessante farle realizzare attraverso un processo cooperativo, in modo tale che chi potrebbe avere difficoltà nella scrittura o nel disegno possa dedicarsi ad una sola delle attività, riuscendo comunque ad avere lo stesso risultato degli altri; rispetto alle prove associate alle qualità, potrebbe essere più rassicurante poter scegliere le proprie prove, anche quelle legate a nuove qualità da sperimentare, in modo tale da evitare che qualcuno possa andare troppo in difficoltà e provare imbarazzo o gli altri possano trovarlo eccessivamente ridicolo; a conclusione dell'incontro potrebbe essere utile, per facilitare il riconoscimento delle qualità altrui, far sì che ognuno associ le qualità all'altro e non a se stesso.

12-14

Prima fase – "Arco di trasformazione"



Questo incontro può aiutare i ragazzi a raccontarsi e utilizza come strumento il dialogo per lo più in forma verbale o scritta.



In questo senso, potrebbe essere importante porre attenzione sui canali comunicativi privilegiati dal nostro gruppo: infatti, soprattutto quando si parla di disabilità, è necessario trovare il giusto canale comunicativo, attraverso il quale costruire la relazione con il ragazzo. Una volta trovato, poi, è importante farlo scoprire anche agli altri ragazzi del gruppo e prediligerlo nella costruzione dell'incontro.

Per esempio, in questo incontro, se volessimo ragionare su una struttura non legata alla comunicazione verbale, l'immagine di sé potrebbe essere creata con la tecnica del collage, lasciando i ragazzi liberi di scegliere parole o immagini evocative che possano rappresentare gli aspetti di sé vecchi e nuovi. In seguito, gli elementi di cambiamento tra le due versioni sé potrebbero essere verbalizzati dagli altri, in un dialogo libero sul disegno di ognuno, che cerchi di cogliere proprio quella differenza significativa; compito del singolo ragazzo potrebbe essere poi quello di dire se in quella descrizione ci si rivede o meno e di aggiungere qualcosa, qualora volesse o ritenesse opportuno farlo.

Piccolissimi



Il primo incontro proposto per i piccolissimi è un esempio di incontro inclusivo, pensato per rispondere alle esigenze di gioco e movimento dei più piccoli. Viene offerta una vasta gamma di attività: laboratori creativi, momenti di movimento e canto. Piccole attività, di breve durata, pensate per adattarsi alle necessità di ciascun bambino. Le storie, le fiabe e i racconti sono strumenti creativi con un'importante valenza educativa.



È consigliabile inserirli frequentemente, non solo come semplici letture, ma come mezzi per coinvolgere attivamente i bambini, anche quelli che hanno difficoltà a rimanere fermi ad ascoltare. Si possono usare illustrazioni, chiedere ai bambini di impersonare i personaggi della storia e muoversi, oppure costruire insieme a loro la trama, preparando solo un canovaccio. È importante mantenere anche quei piccoli particolari che potrebbero sembrare superflui ma che permettono ai bambini di immergersi completamente nell'attività. Ad esempio, seguire le orme del leoncino per raggiungere i luoghi o lasciare il proprio segno prima di andare via. Questo crea uno schema costante di approccio alle attività e aiuta a mantenere l'attenzione dei bambini.